

# “Non imporre troppi candidati esterni”

## Appello delle regioni rosse al segretario dem

### Il giglio magico si presenta in Toscana, polemica su De Luca jr in Campania

**il caso**

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

**C'**è un delicato equilibrio da trovare, nelle liste del Pd in Toscana, Umbria e soprattutto Emilia Romagna. Ieri, convocati alla sede nazionale del Nazareno, i segretari regionali lo hanno fatto presente, a cominciare da quello emiliano, Paolo Calvano: va bene essere regione rossa, quella con la più alta probabilità di conquistare voti e collegi, va bene quindi – come già avveniva col Mattarellum – ospitare candidati esterni (gli alleati, da Casini alla Lorenzin), ma attenzione che questo non tolga spazio, entusiasmo (e alla fine anche voti) al territorio.

La segreteria regionale dell'Emilia si è riunita nei giorni scorsi e questo è il mandato che ha dato al suo rappresentante, ieri al cospetto di una piccola commissione capitanata da Renzi e allargata a Lorenzo Guerini, Matteo Orfini, Mau-

rizio Martina e due esponenti delle minoranze (Guido Calvisi per Orlando e Domenico De Santis per Emiliano). Un incontro interlocutorio, come con gli altri segretari regionali (gli appuntamenti proseguono oggi), per cominciare a confrontarsi su criteri e anche qualche nome. In Piemonte, ad esempio, dovrebbe trovare spazio il premier Paolo Gentiloni. In Campania, tra i nomi portati all'attenzione della commissione, oltre ai deputati uscenti, ci sarebbero anche Stefano Graziano, il consigliere regionale al centro di grande clamore mediatico per un'indagine finita poi con l'archiviazione delle accuse, simbolo dell'impegno garantista dei dem; il figlio del governatore De Luca, Piero, e l'ex sindaco di Agropoli, Franco Alfieri, l'uomo che, diceva De Luca in un celebre audio, «sa fare clientela bene, come Cristo comanda». Sempre in Campania, dovrebbe chiudersi l'accordo con il pediatra Paolo Siani, il fratello del giornalista Giancarlo ucciso dalla camorra, che potrebbe essere ricevuto al Nazareno oggi.

Ma è soprattutto nelle regioni

rosse che gli incastrati si fanno delicati, e in particolare in Emilia, considerato che, in Toscana, verrà schierato tutto il giglio magico da Renzi alla Boschi (forse entrambi a Firenze, uno al Senato e l'altra alla Camera) a Lotti e Bonifazi. Ieri, anche qualche deputato molto vicino alla Boschi s'è preso la briga di salire le scale di Palazzo Chigi per avvertirla: persino tra Piacenza e Rimini il voto non è scontato, le candidature vanno scelte con cura. Cosa che, comunque, ai vertici del partito dicono di avere chiaro: «Qualche leader degli alleati può essere accolto, ma sappiamo che ci vuole molta attenzione per il territorio», garantisce il capogruppo Ettore Rosato.

Intanto, Renzi in tv continua la campagna elettorale proponendo la lotta all'evasione fiscale, attacca Grillo e Berlusconi e pianifica i prossimi giorni: venerdì e sabato a Torino con i sindaci, domenica un incontro pubblico a Milano. Con il primo cittadino Sala, l'aspirante governatore Gori e il ministro Carlo Calenda: un non candidato dal forte appeal, con cui il rapporto è di amore-odio. Che solo ieri ha detto «spero che Renzi faccia il primo ministro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

